

Eluana in viaggio verso la morte

Nella notte il trasferimento nella clinica di Udine
Il padre: "Adesso lasciatemi da solo con lei"

ELENA LISA

Eluana sta partendo per l'ultimo viaggio. Dalla casa di cura «Beato Luigi Talamoni» di Lecco - dove è rimasta in stato vegetativo permanente per 17 anni - a «La Quiete» di Udine, il centro assistenziale che si è detto disponibile ad ospitare la donna, e l'équipe medica che procederà alla sospensione dell'alimentazione artificiale e l'accompagnerà alla morte. Alle otto di ieri sera l'ambulanza è partita da Udine e poco prima di mezzanotte è arrivata a Lecco. Per un po' è stata tenuta nascosta per evitare che venisse in contatto con un gruppo di cattolici che manifestava davanti alla clinica pregando e agitando cartelli con scritto «solo i ladri e gli assassini agiscono di notte». Poi l'ambulanza è stata fatta passare. Alle sette, se tutto andrà bene, Eluana sarà nella stanza al secondo piano de «La Quiete» approntata per lei.

Del viaggio si è saputo ieri pomeriggio, quando il papà (e tutore) di Eluana, Bepino Englaro, ha informato le suore misericordine che accudiscono la figlia dell'intenzione di farla dimettere e ha chiesto che la preparassero per il trasferimento. Non ha detto loro, però, quale doveva essere la destinazione. Englaro sperava di riuscire a fare tutto nella massima discrezione ed è arrivato in clinica a Lecco solo a mezzanotte.

«Sono frastornato - dice -. Mi spiace molto questa fuga di notizie proprio in quello che doveva nel momento in cui, più di altri, la vicenda doveva riprendere i contorni familiari e privati che merita».

Englaro non vuol aggiungere altri particolari sul viaggio e il ricovero ad Udine. Altrettanto fa la curatrice speciale di Eluana, Franca Alessio, che si mantiene sul vago: «Nell'eventualità che questo trasferimento avvenga posso solo affermare che la struttura scelta ha tutti i requisiti adatti per garantire i parametri indispensabili a far sì che le procedure di sospensione dell'alimentazione e idratazione vengano messe in atto in maniera più che adeguata».

Si sbottona un po' di più Carlo Alberto Defanti, il neurologo che segue Eluana. Pur premettendo di non essere stato «ufficialmente informato» del trasferimento, spiega come questo possa avvenire: «Con un'ambulanza attrezzata. Per questo - aggiunge - non è importante che l'accompagni. Mi è impossibile muovermi fino a giovedì e non potrò essere con lei. Mi spiace non poterla accompagnare, ma per l'assistenza sono tranquillo».

Defanti spiega che, contrariamente alle ipotesi circolate, «il sondino non verrà staccato e per i primi tre giorni si continuerà a nutrirla artificialmente, allo scopo di permettere al personale di verificare la situazione.

Passati i tre giorni, sempre senza staccare il sondino, verrà sospesa l'alimentazione». Poi tutto dipenderà dalle reazioni del corpo, ma una cosa è certa, dicono i medici: «Eluana non soffrirà».

Per evitare possibili denunce per eutanasia, è stato depositato alla Questura di Udine un protocollo in cui vengono descritte, attimo per attimo, le pratiche che sfoceranno nella morte di Eluana: 24 ore su 24 sarà seguita dall'équipe di 15 volontari, tra medici e infermieri, guidata da Amato De Monte, il primario di rianimazione che si era offerto di accogliere Eluana all'ospedale «Casa di cura di Udine», il quale però, dopo le polemiche, aveva rifiutato il ricovero. I 15 sanitari si sono costituiti nell'«Associazione per Eluana Englaro»: una scelta che ha permesso di superare gli ostacoli burocratici all'accoglimento a «La Quiete». Si tratta di una «struttura residenziale per non autosufficienti», dove l'assistenza medica è fornita dall'Asl. Nel caso di Eluana dall'associazione. Tutto programmato, teoricamente: già si muovono quelli che dicono di voler «salvarla». Esponenti del mondo cattolico sono davanti alla casa di cura di Lecco; a Udine il vescovo Pietro Brolo lancia l'appello: «Continuiamo a farla vivere». A Lecco, le suore piangono e si disperano: «E' dal 1994 che è qui da noi, e ora ce la portano via».

“Un macigno sulle coscienze di tutti”

«La fine tremenda di Eluana resterà come un macigno sulla coscienza di chi ha voluto a tutti i costi la sua morte». Sconcerto e

dolore uniscono quanti, nel mondo politico ed ecclesiastico, si sono battuti per salvare la Englaro. E' l'ala dura del fronte del «no», quelli che dal fronte contrapposto vengono chiamati «falchi». «Dopo che la magistratura ha sentenziato di privare Eluana dell'alimentazione e dell'idratazione e dopo l'improvvisa difesa del magistrato di Milano, non possiamo fare altro che subire la profonda ingiustizia che reca danno e morte a una vita innocente - stigmatizza l'arcivescovo Rino Fisichella, ministro vaticano della Vita -. Non hanno permesso neppure di impugnare la sentenza. Eppure gli scienziati più aggiornati assicurano che sarà una morte atroce, di stenti. Una situazione tragica,

aggravata dall'ipocrisia di aver allestito, nella sentenza, una squadra di 15 operatori che l'assistiranno nella sofferenza. Quindi, i magistrati sanno che soffrirà. Non credevo potesse accadere un simile dramma in Italia». E aggiunge l'arcivescovo: «La magistratura poteva rivolgersi al Parlamento per invitarlo a legiferare, invece ha preferito emettere una sentenza in mancanza di una legge. Spero almeno che questa prima, dolorosa vicenda sia anche l'ultima».

Nel precipitare della situazione il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi si riserva di «valutare compiutamente quanto sta accadendo», mentre il sottosegretario con delega alla bioetica, Eugenia Roccella deplora che

«per la prima volta nella storia repubblicana venga fatta morire per sentenza una persona non in stato terminale, che respiri da sola, deglutisce e che potrebbe essere nutrita anche senza il sondino». Ciò è «molto allarmante», aggiunge, e «la responsabilità morale e personale è di chi metterà in atto un verdetto che autorizza ma non obbliga a fermare cibo e acqua. E' una scelta, non un dovere».

E' un «fatto gravissimo, un'aberrazione», concorda Paola Binetti, medico e parlamentare teodem del Pd: «I magistrati e il padre la lasciano morire di fame e sete». Un «peso enorme», soprattutto per «noi che lavoriamo ad una legge sul testamento biologico». Adesso, infatti, «ser-

va il massimo della vigilanza perché non si ripeta mai più un altro caso Englaro». Una «corsa contro il tempo dalla quale siamo usciti sconfitti», rincara la dose. Il timore è «una lunga scia di casi in cui la sacralità della vita sia sostituita da una falsa pietà». Intanto «la gente si chiede: se deve morire di stenti, perché non farle un'iniezione?».

E la Binetti denuncia: «C'era una volontà assoluta di arrivare alla morte di Eluana, una determinazione terribile, premeditata di farla morire. Molte persone si rallegreranno, canteranno vittoria, ma ha perso il rispetto per la vita».

GIACOMO GALEAZZI

➔ **TRASFERITA A UDINE**

Per Eluana è cominciato il viaggio verso la morte

Nino Materi a pagina 18

Eluana, è pronto a Udine il letto della morte Iniziato l'ultimo viaggio

Nino Materi

■ Questa mattina, forse, Eluana troverà la «quiete» che suo padre sta cercando per lei da 17 anni. Ieri sera alle 21.30 l'annuncio di Beppino

Englaro: «Probabilmente in nottata Eluana Englaro sarà trasferita dalla clinica di Lecco alla struttura residenziale "La Quietè" di Udine».

Nella notte in attesa dell'ambulanza per trasferire Eluana, un gruppo di aderenti al Centro di Aiuto alla Vita di Lecco ha recitato un rosa-

rio fuori dalla clinica Beato Luigi Talamoni ed esposto alcuni striscioni contro l'eutanasia. Al gruppo si sono uniti l'assessore regionale alla Famiglia, Giulio Boscagli e l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Lecco, Angela Fortino.